

L'allarme rilanciato nell'audizione del procuratore nella Commissione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Liquami nelle fiumare, indagini a Reggio

«Situazione grave». La conferma del Noe: emerse criticità, intere zone non collettate

REGGIO CALABRIA

Il sospetto è chiaro, e lo fa presente lo stesso procuratore Giovanni Bombardieri: «In alcune zone della città potrebbero esserci scarichi che non confluiscono regolarmente nella rete fognaria, ma finiscono per sversare in torrenti aperti». La depurazione è l'emergenza segnata in rosso a Reggio. Lo ha capito bene anche la commissione parlamentare d'inchiesta sulle Ecomafie, che ha deciso di aprire un "dossier Calabria" e già effettuato una raffica di audizioni. Ne sta venendo fuori un quadro drammatico, come ammesso dal presidente Stefano Vignaroli (M5S) in Prefettura a Reggio.

Degli agglomerati in procedura d'infrazione Ue, del commissariamento, degli interventi (a rilento) della Regione e delle preoccupazioni per la stagione balneare si sa tutto o quasi. E nelle audizioni il quadro è stato tratteggiato ancora una volta in maniera chiara. Su Reggio, però, si apprende qualcosa in più dal resoconto - appena depositato - dell'incontro con Bombardieri, avvenuto ad aprile in Prefettura. «Attualmente - ha detto il

procuratore - è in corso un accertamento sugli scarichi di alcune strutture sanitarie della città. Sono stati fatti dei sequestri da parte del Noe proprio in relazione all'accertamento di alcuni scarichi sia del presidio Riuniti sia di case di cura. C'è stato il sequestro di una serie di strutture, perché si è accertato che alcuni degli scarichi confluiscono direttamente su alcuni torrenti, che sfociano poi a mare. Si è proceduto al sequestro e alle contestazioni attualmente le strutture stanno regolarizzando la loro posizione, proprio per ovviare a questa situazione». Ma non è tutto: «Più in generale - ha proseguito Bombardieri - è in corso un accertamento relativo allo sviluppo della rete fognaria, perché quello che è stato accertato in alcune zone della città è che potrebbero esserci degli scarichi

Giovanni Bombardieri ha fatto il punto della situazione: «Stiamo procedendo ad accertamenti»



Il procuratore Giovanni Bombardieri è stato ascoltato nelle scorse settimane

chi che non confluiscono regolarmente nella rete fognaria, ma finiscono per sversare in torrenti aperti, quindi il Noe sta procedendo a una serie di accertamenti relativi a questa situazione, che è una situazione grave, perché sono tutte acque che poi vanno a finire in mare nell'arco cittadino...». L'audizione è proseguita a questo punto in seduta segreta. E il verbale è dunque omissivo. Ma qualcosa in più l'aggiunge la testimonianza del comandante dei Carabinieri del Noe di Reggio, Alfio Nicola Raciti: «Sulla depurazione abbiamo in corso attività; tra l'altro ho visto prima la Guardia costiera e sugli impianti di depurazione e sull'organizzazione delle condotte fognarie nelle cittadine stanno emergendo criticità che riguardano proprio le condotte. Parti di alcune zone della città non sono collettate a impianti di depurazione, quindi vanno direttamente nelle fiumare e scaricano a mare, con effetti sulla costa».

Niente di nuovo (o quasi) sotto il sole. E in città restano in vigore dieci divieti di balneazione. Il mare si vede, si sente, si odora... ma non si tocca.

g.l.r.

Attenzione costante a un settore delicato

● Bombardieri, in tea di depurazione, ha parlato anche di altre indagini. A settembre scorso, si è proceduto al sequestro di ben 14 depuratori (sei a Reggio, uno a Villa San Giovanni, due a Scilla, uno a Bagnara, due a Monte San Lorenzo e Cardeto). «Non funzionavano o funzionavano male», ha chiarito il procuratore riferendosi alle verifiche della Guardia costiera e di un consulente della Procura.

● «Oggi - ha detto ancora Bombardieri in Commissione - sono in corso attività volte alla regolarizzazione del ciclo». E sono «in corso di svolgimento altre consulenze relative ad altri due impianti di depurazione».